

ROMA 1300-1875 L'arte degli anni santi

a cura di Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Divisione Cataloghi d'Arte

Direttore editoriale Leonardo Mondadori

Condirettore editoriale Giulio Bollati

Responsabile editoriale Maria Cristina Poma

Responsabile tecnico Riccardo Macchi

Segretaria di redazione Manuela Oggioni

Ufficio Stampa Mara Vitali

Hanno collaborato

Grafica, copertina Giancarlo Cancelli Massimo Zingardi

Redazione Guido Lazzarini Alessandra Sacchi

Fotolito Millecolori, Verona

Fotocomposizione News, Milano

LA MOSTRA È POSTA SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SANDRO PERTINI

La Mostra è promossa dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali d'intesa col Comune di Roma e col Comitato Vaticano Centrale per l'Anno Giubilare della Redenzione

Roma, Palazzo Venezia 20 dicembre 1984 – 5 aprile 1985

COMITATO D'ONORE

Giulio Andreotti Ministro degli Affari Esteri

Franca Falcucci

Ministro della Pubblica Istruzione

Antonio Gava

Ministro delle Poste e Telecomunicazioni

Antonino Gullotti

Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Gabriele Panizzi

Presidente della Giunta Regionale del Lazio

Ugo Vetere

Sindaco di Roma

Teodoro Cutolo

Assessore alla Cultura della Regione Lazio

Renato Nicolini

Assessore alla Cultura del Comune di Roma

Antonio Maccanico

Segretario Generale della Presidenza della Repubblica

Claudio Chelli

Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede

Ugo Monaco

Direttore Generale del Ministero delle Poste

e Telecomunicazioni

Guglielmo Triches

Direttore Generale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e

Storici

Francesco Sisinni

Direttore Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

Renato Grispo

Direttore Generale per i Beni Archivistici

Giovanni Natoli

Direttore Generale per gli Affari Generali Amministrativi e del Personale

Giuseppe Montalenti

Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Antonio Ruberti

Rettore Magnifico dell'Ateneo di Roma "La Sapienza"

Vincenzo Cappelletti

Direttore Generale dell'Istituto della

Enciclopedia Italiana

Giulio Carlo Argan

Presidente del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma S. Em.za Rev.ma Agostino Casaroli Segretario di Stato della Città del Vaticano

S. Em.za Rev.ma Carlo Confalonieri Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana

S. Em.za Rev.ma Sebastiano Baggio Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano

S. Em.za Rev.ma Ugo Poletti Vicario Generale di Sua Santità per la città di Roma

S. Em.za Rev.ma Aurelio Sabattani Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana

S. Em. za Rev. ma Egano Righi-Lambertini Presidente Onorario della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia

S. Em.za Rev.ma Mons. Eduardo Somalo Martinez

Sostituto della Segreteria di Stato della Città del Vaticano

S. Em.za Rev.ma Mons. Mario Schierano Presidente del Comitato Vaticano Centrale per l'Anno Giubilare della Redenzione

S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Fallani Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia

S.E. Rev.ma Mons. Pietro Canisio van Lierde O.S.A.

Vicario Generale di S. Santità per la Città del Vaticano

S.E. Rev.ma Mons. Lino Zanini Delegato della Reverenda Fabbrica di S. Pietro

S.E. Rev.ma Mons. Alfonso Stickler Probibliotecario di S.R.C.

S.E. Rev.ma Mons. Ennio Francia Uditore Generale della Rev.da Camera Apostolica

Rev. P. Giuseppe Nardin O.S.B. Abate Ordinario dell'Abbazia di S. Paolo f.l.m.

Rev. P. Leonard E. Boyle Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana

Rev. P. Josef Metzler O.M.I. Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano Prof. Carlo Pietrangeli

Direttore generale dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie

Comitato Ministeriale

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali – Presidente

Il Sottosegretario per i Beni Culturali e Ambientali

Il Capo di Gabinetto dell'On.le Ministro

Il Direttore Generale per i Beni A.A.A. e Storici

Il Direttore Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

Il Direttore Generale per i Beni Archivistici

Il Direttore Generale del Personale e per gli Affari Generali Amministrativi

Il Dirigente Generale dell'Archivio Centrale dello Stato

Il Soprintendente ai Beni Archeologici di Roma

Il Soprintendente ai Beni Archeologici del

Il Soprintendente ai Beni Archeologici di Ostia

Il Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Roma

Il Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Roma

Il Soprintendente ai Beni Archivistici del Lazio

Il Soprintendente Speciale alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Il Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Direttore del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma

I Rappresentanti delle OO.SS. della Confederazione CGIL, CISL e UIL nel Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Il Capo dell'Ufficio Legislativo del Gabinetto dell'On.le Ministro

I 4 Consiglieri Culturali

Comitato Esecutivo

Dante Bernini

Soprintendente per i Beni Artistici e Storici di Roma

Evelina Borea

Direttore dell'Istituto Nazionale per la Grafica

Gabriella Caporuscio

I Dirigente del Comune di Roma

Luisa Cardilli

Direttore Monumenti Medievali e Moderni del Comune di Roma

Lucia Cavazzi

Direttore del Gabinetto Comunale delle Stampe e Archivio Fotografico

Anna Maria Clementoni

Direttore della Biblioteca Statale A. Baldini

Francesca Di Cesare

Direttore della Biblioteca di Storia Moderna e

Contemporanea

Gemma Di Domenico Cortese Direttore del Museo di Roma

Marcello Fagiolo

Direttore del Centro di Studi sulla Cultura e

l'Immagine di Roma

Oreste Ferrari

Direttore dell'Ufficio Centrale per il Catalogo e

la Documentazione

Mons. Pietro Garlato
Prelato Segretario del Vicariato

Eraldo Gaudioso

Soprintendente alla Galleria Nazionale d'Arte

Moderna di Roma

Anna Maria Giorgetti Vichi

Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale

Vittorio Emanuele II

Neda Janni

Direttore della Biblioteca Casanatense

Elio Lodolini

Direttore dell'Archivio di Stato di Roma

Maria Luisa Madonna

Università di Roma "La Sapienza"

Maria Grazia Malatesta Pasqualitti Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli

Giovanni Morello

Direttore del Museo Sacro Vaticano

Giovannella Morghen

Direttore della Biblioteca dell'Istituto di

Archeologia e Storia dell'Arte

Rosetta Mosco Agresti

I Dirigente del Ministero per i Beni Culturali e

Ambientali

Francesco Saverio Rabotti

Dirigente Superiore del Ministero per i Beni

Culturali e Ambientali

Sandro Salvi

Dirigente Superiore del Comune di Roma

Elisabetta Sangiorgi

I Dirigente del Comune di Roma

Arianna Scolari Jesurum

Direttore della Biblioteca Vallicelliana

Claudia Terenzi

Assessorato alla Cultura del Comune di Roma

Paolo Veneziani

Vice Direttore della Biblioteca Nazionale

Centrale

Mons. Elio Venier

Direttore dell'Ufficio Diocesano per le

Comunicazioni Sociali

Silvana Verdini

Direttore della Biblioteca Angelica

Giuseppe Zander

Dirigente Ufficio tecnico della Rev.da Fabbrica

di S. Pietro

Comitato Scientifico

Giulio Carlo Argan Renato Bonelli

Cesare Brandi Vincenzo Cappelletti

Guglielmo De Angelis D'Ossat

Marcello Fagiolo

Angiola Maria Romanini

Francesco Sisinni

Maria Luisa Madonna

Comitato Tecnico

Rosanna Barbiellini Amidei

Dante Bernini

Michela Di Macco

Maria Luisa Madonna Maria Grazia Malatesta Pasqualitti

Claudio Strinati

Claudia Tempesta

Ideazione e coordinamento della mostra e del catalogo

Marcello Fagiolo (Direttore della mostra) Maria Luisa Madonna (Assistente scientifico)

Redazione

Rita Cavanna
Vincenzo Cazzato
Maria Luisa Madonna
Federica Piccirillo
Alessandro Rinaldi
Si ringraziano per la collaborazione: Mario
Bevilacqua, Flaminia Cosmelli, Laura Del
Colle, Daniela Fileccia, Flaminia Giorgi Rossi,
Daniela Porro, Franco Toni

Rilievi e disegni originali

Camilla Capitani Alfonso Fortuzzi Antonio Latini Piero Spagnesi Anna Tonelli Pier Luigi Silvan

Traduzioni

Rita Cavanna

Ricerca iconografica

Maria Luisa Madonna (coordinamento) Carla Esposito Montserrat Moli Frigola Federica Piccirillo

Servizi amministrativi

Biblioteca Statale A. Baldini Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma

Gli autori

Curatori delle sezioni: Sezione I: M. Fagiolo

Sezione II: M.L. Madonna
Sezione III: L. Cardilli Alloisi e A.M.
Pedrocchi
Sezione IV: S. Balbi de Caro e L. Cretara
Sezione V: M.G. Pasqualitti e P. Veneziani
Sezione VI: M. L. Madonna
Sezione VII: M. Righetti Tosti Croce e A.
Tomei
Sezione VIII: M.L. Madonna
Sezione IX: C. Strinati
Sezione X: C. Strinati
Sezione XI: A. Negro

Sigle dei collaboratori: Pietro Amato (P.A.)

Sivigliano Alloisi (S.A.) Giulio Carlo Argan (G.C.A.) Silvana Balbi de Caro (S.B.de C.) Rosanna Barbiellini Amidei (R.B.A.) Cristina Battistelli (C.B.) Dante Bernini (D.B.) Cristina Bettini (C.Be.) Gabriele Borghini (G.B.) E.J. Bowron (E.J.B.) Pietro Cannata (P.C. Camilla Capitani (C.C.) Luisa Cardilli Alloisi (L.C.A.) Franco Cardini (F.C.) Anna Cavallaro (A.C.) Lucia Cavazzi (L.Ca.) Vincenzo Cazzato (V.C. Anna Maria Cerioni (A.M.C.) Angela Cipriani (A.Ci.) Flaminia Cosmelli (F.C.) Laura Cretara (L.C.) Maria Pia Critelli (M.P.C.) Anna Maria D'Achille (A.M.D'A.) Laura D'Adamo (L.D'A.) Guglielmo De Angelis d'Óssat (G.D.A.d'O.) Maria Teresa De Lotto (M.T.D.L.) Riccardo De Luca (R.D.L.) Elena Di Gioia (E.D.G.) Marc Dyckmans (M.D.) Carla Esposito (C.E.) Marcello Fagiolo (M.F.) Clara Gennaro (C.G.) Laura Gigli (L.G.) Flaminia Giorgi Rossi (F.G.R.) Tiziana Iazeolla (T.I.) Antonio Latini (A.L.) Marco Lattanzi (M.L.) Anna Lo Bianco (A.L.B.) Silvia Maddalo (S.M.)

Maria Luisa Madonna (M.L.M.) Fabrizio Mancinelli (F.M.)

Ginevra Mariani (G.M.) Ludovica Mazzola (L.M.) Marica Mercalli (M.M.) Gaetano Miarelli Mariani (G.M.M.) Montserrat Moli Frigola (M.M.F.) Giovanni Morello (G.Mo.) Elena Mugavero (E.M.) Francesco Negri Arnoldi (F.N.A.) Angela Negro (A.N.) Anna Nicolini (A.N.) Valentino Pace (V.P.) Marina Panetta (M.P.) Anna Maria Pedrocchi (A.M.P.) Heinrich Pfeiffer S.J. (H.P.) Federica Piccirillo (F.P.) Francesca Pomarici (F.Po.) Daniela Porro (D.P.) Thomas Raff (T.R.) Emiliana Ricci (E.R.) Marina Righetti Tosti Croce (M.R.T.C.) Alessandro Rinaldi (A.R.) Lauro Rossi (L.R.) Laura Russo (L.Ru.) Maria Piera Sette (M.P.S.) Pier Luigi Silvan (P.L.S.) Gianfranco Spagnesi (G.S.) Piero Spagnesi (P.S.) Alda Spotti (A.S.) Claudio Strinati (C.S.) Alessandro Tomei (A.T.) Franco Toni (F.T.) Rita Torchetti (R.T.) Paolo Veneziani (P.V.) Paul Williamson (P.W.) Silla Zamboni (S.Z.) Giuseppe Zander (G.Z.)

Paola Mangia Renda (P.M.R.)

NOTA

Questa mostra nasce dallo sforzo congiunto e veramente interdisciplinare di tutte le Istituzioni che hanno aderito all'invito del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali per realizzare una grande Mostra sull'arte e sulla storia degli anni santi.
Si trattava di un impegno immenso che non poteva essere assolto compiutamente ma solo impostato (e in qualche caso semplicemente evocato) attraverso la giustapposizione di punti di vista diversi che offrono in questo Catalogo una prima possibilità di confronto e di verifica per chi voglia portare avanti le ricerche sulla storia della Chiesa e di Roma sub specie jubilaei.

Segreteria della mostra Rosanna Barbiellini Amidei Maria Luisa Madonna Claudia Tempesta

Immagine Gianni Trozzi

Progetto di allestimento e realizzazione

Maurizio Di Puolo / Studio Metaimago Enzo Serrani / Ufficio Tecnico dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma Ditta Cavir

Ufficio stampa
Beatrice Rossi Jost e Daniela Ruzzenenti

Assicurazioni Compagnia Tirrena di Assicurazioni S.p.A.

Trasporti Rumbo

Restauri

Massimo Bernacchi per la Rev.da Fabbrica di S. Pietro
Ditta Co.B.A.S.
Gianluigi Colalucci
Istituto Centrale per la Patologia del Libro
Laboratori di Restauro e Cartonaggio del
Gabinetto Nazionale delle Stampe e coadiutori
esterni
Laboratorio di Restauro del Museo della
Civiltà Romana (Mario Di Carlo)
Laboratorio di Restauro del Museo di Roma
(Fiorenzo Perfetti)
Laboratorio di Restauro della Soprintendenza
B.A.A.A.S. di Arezzo
Laboratorio di Restauro della Soprintendenza

Laboratorio di Restauro della Soprintendenza B.A.S. di Roma (Caterina Bon, Direttore; Anna Maria Brignardello, Rolando Dionisi, Gabriella Gaggi, Ines Marcelli, Vincenzo Orrea, Paola Sannucci, Concetta Terenzi) Antonio Liberti (Società Studiorestauri)

Marcello Mattarocci

Rocco Ventura

I restauri del modello per la luminaria di S. Pietro (G.L. Colalucci e M. Mattarocci) e del plastico in terracotta della Basilica Vaticana (M. Bernacchi) sono stati eseguiti su commissione del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma.

Fotografie e ingrandimenti

Araldo De Luca I.C.C.D. (Gerardo Marzullo, Michele Hagopian, Lino Mozzano) Attilio Maranzano Sergio Rossi Oscar Savio Soprintendenza B.A.S. Roma Paolo Tombesi

Tabula gratulatoria

Si rivolge un particolare e vivo ringraziamento a quanti, con la loro pronta e attiva adesione al prestito, hanno permesso la realizzazione della Mostra: le Istituzioni dello Stato della Città del Vaticano; i vescovi, i rettori e i parroci delle basiliche e delle chiese di Roma e provincia; le Ambasciate di Francia e Finlandia; i rettori delle arciconfraternite; i presidenti dei pii sodalizi; i presidenti e i direttori delle Istituzioni straniere a Roma; i direttori delle biblioteche romane e delle altre città italiane; i direttori e i curatori di sezione dei musei italiani e stranieri; i direttori dei gabinetti di stampe e disegni; i direttori degli archivi; i responsabili delle Istituzioni pubbliche e private prestatrici di opere; l'Abadessa del Monasterio de Capuchinas di Toledo; il principe don Camillo Aldobrandini; il principe don Guido Odescalchi; i collezionisti privati.

Per l'aiuto, sia nella fase di ricerca scientifica sia nella fase operativa del rilevamento fotografico e del prestito, si ringraziano tutti i funzionari e il personale delle seguenti istituzioni: Rev.do Capitolo di S.Pietro, Rev.da Fabbrica di S. Pietro, Museo Sacro Vaticano, Musei e Gallerie Pontificie, Tesoro Liturgico Pontificio; la Bibliotheca Hertziana; l'Archivio di Stato di Roma; le Biblioteche Angelica, Casanatense, Corsini, dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, Nazionale Centrale, di Storia Moderna e Contemporanea, Universitaria Alessandrina, Vallicelliana; il Gabinetto Comunale delle Stampe e Archivio Fotografico; il Gabinetto Nazionale delle Stampe; l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione; i funzionari e il personale dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Ricordiamo in particolare: Mons. Pietro Amato, Senio Bruschelli, P. Jean Coste, S.E. Mons. Cesario D'Amato, F.A. Dreyer, Maria Pia Fanfani, Anne Guerrieri, Giandomenico Magliano, Fabrizio Mancinelli, Alfonso Perez Sanchez, P. Giovanni Pessetto, Domenico Piccirillo, Thomas Raff, Filippo Romano, Giuseppina Sartorio, Gaetanina Scano, Mons. Sante Sciuba, Pier Luigi Silvan, Donato Tamblé, Paul Williamson, Silla Zamboni, Francesco Vacchini.

Si ringraziano infine, nella impossibilità di nominarli singolarmente, tutti coloro che hanno agevolato le ricerche degli ottanta collaboratori del Catalogo.

Albo dei prestatori

ANAGNI

Museo della Basilica Cattedrale

Galleria e Museo Medievale e Moderno

BOLOGNA

Accademia di Belle Arti Museo Civico Medievale

CASTEL GANDOLFO Villa Pontificia

CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana Rev.do Capitolo di S. Pietro Rev.da Fabbrica di S. Pietro Musei e Gallerie Pontificie Tesoro Liturgico Pontificio

FIRENZE

Galleria degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

Museo degli Argenti

LE MANS

Musée de Tessé

LONDRA

Victoria and Albert Museum

MANTOVA

Comune di Mantova Museo di Palazzo Ducale

MILANO

Biblioteca Ambrosiana

MONACO DI BAVIERA

Bayerisches Nationalmuseum

Alte Pinakothek

Museo Nazionale di Capodimonte

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana

Musée du Louvre

Musée National des Thermes et de l'Hotel de

Cluny

ROMA

Accademia Nazionale di S. Luca

Principe Camillo Aldobrandini Archivio di Stato di Roma Arciconfraternita di S. Anna dei Palafrenieri

Arciconfraternita di S. Caterina

dei Senesi

Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto

Arciconfraternita di S. Eligio

dei Ferrari

Basilica di S. Cecilia

Basilica di S. Croce in Gerusalemme Basilica di S. Francesca Romana Basilica di S. Giovanni a Porta Latina Basilica di S. Lorenzo in Lucina

Basilica di S. Marco

Basilica di S. Maria del Popolo Basilica di S. Maria sopra Minerva Basilica di S. Sabina all'Aventino

Basilica dei SS. Silvestro e Martino ai Monti

Biblioteca Angelica Biblioteca Casanatense Biblioteca Corsiniana Bibliotheca Hertziana

Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia

dell'Arte

Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio

Emanuele II

Biblioteca di Storia Moderna e

Contemporanea

Biblioteca Universitaria Alessandrina

Biblioteca Vallicelliana Camera dei Deputati

Rev.do Capitolo di S. Maria Maggiore

Rev. do Capitolo di S. Paolo f.l.m.

Chiesa del Gesù

Chiesa di S. Angelo in Pescheria Chiesa di S. Carlo ai Catinari

Chiesa di S. Caterina della Rosa dei Funari

Chiesa di S. Francesco a Ripa Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo Chiesa di S. Girolamo della Carità

Chiesa di S. Isidoro

Chiesa di S. Marcello al Corso Chiesa di S. Maria della Consolazione

Chiesa di S. Maria della Scala

Chiesa di S. Maria in Traspontina Chiesa di S. Maria in Vallicella Chiesa di S. Maria in Via Chiesa dei SS. Nereo e Achilleo

Chiesa di S. Prisca

Chiesa di S. Silvestro in Capite

Chiesa delle SS. Stimmate di S. Francesco

Chiesa della Trinità dei Pellegrini

Collegio Teutonico di S. Maria in Camposanto

Comune di Roma

Gabinetto Comunale delle Stampe e Archivio

Fotografico

Gabinetto Nazionale delle Stampe

Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo

Barberini Galleria Spada

Institutum Romanum Finlandiae Istituto Massimiliano Massimo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Ministero degli Interni. Direzione Generale

del Fondo per il Culto Museo del Folklore Museo del Palazzo di Venezia

Museo di Roma

Museo Nazionale Romano

Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Principe Guido Odescalchi Oratorio del Gonfalone

Ospedale di S. Maria e S. Gallicano Padri Domenicani Spagnoli Pio Sodalizio dei Piceni in Roma

Pii Stabilimenti di Francia a Roma e Loreto

SIENA Archivio di Stato

TOLEDO

Monasterio de Capuchinas

Museo Capitolare della Cattedrale

Armeria di Palazzo Ducale Biblioteca Marciana Museo Correr

VEROLI

Biblioteca Giovardiana

Al momento di andare in stampa si è verificata la non disponibilità al prestito delle opere corrispondenti alle seguenti schede: III.3.3, III.3.5, III.3.11, III.4.1, VII.10.3, VIII.1, IX.15-16, X.21, XI.18, XI.40

Con entusiasmo ho promosso i lavori del Comitato Beni Culturali, confidando nell'eccellente qualità delle iniziative proposte e sul loro significato culturale, in relazione alla celebrazione dell'anno santo. Ritenevo infatti, ed i risultati ne sono felice conferma, che il Ministero avesse l'obbligo di testimoniare, nel settore di propria competenza, quanto il mondo di civiltà ed arte, nella vita storica di Roma e della Chiesa, trovasse una profonda ridefinizione nelle ricorrenti indizioni giubilari.

Momento di riflessione approfondita sulla storia religiosa, artistica e sociale, la mostra offre al visitatore la possibilità di fruizione straordinaria della cultura archivistica, artistica, libraria, visualizzata e raccolta in una antologia di sei secoli, individuati nelle espressioni proprie, in rapporto al clima spirituale degli anni santi. L'eccellente apparato visivo si sostanzia, per la migliore comprensione, nel catalogo scientifico, che rimane quale strumento di permanente testimonianza del lavoro svolto, a disposizione per gli studi futuri. Le difficoltà, che una tale impresa comportava, sono state risolte grazie all'impegno delle Direzioni Generali, delle Soprintendenze, e in particolare della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma, delle Biblioteche, degli Archivi di tutti coloro che hanno saputo tradurre l'impegno conoscitivo e conservativo in servizio intelligente per la cultura, senza mai tralasciare gli ordinari compiti istituzionali, che in tale servizio si sostanziano. Con piacere esprimo il grato riconoscimento agli organi istituzionali del Ministero, verificando con soddisfazione quanto, ancora una volta, si sia dimostrata fattiva la collaborazione con i docenti universitari e gli studiosi tutti, che desidero ringraziare per aver voluto offrire la loro collaborazione nell'elaborare e far conoscere i risultati del proprio lavoro di ricerca. La progettazione ed elaborazione della Mostra e del Catalogo si devono al "Centro Studi sulla cultura e l'immagine di Roma", che, con particolare apprezzamento, ringrazio nella persona del suo presidente, prof. Giulio Carlo Argan, e del suo direttore, prof. Marcello Fagiolo. direttore anche della Mostra, il quale ha profuso nell'impresa un illimitato impegno

L'iniziativa, accolta con entusiasmo dal Comitato Vaticano Centrale per l'Anno Giubilare della Redenzione e dalla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, non avrebbe potuto concretizzarsi con tanta dovizia di straordinari capolavori senza l'insostituibile apporto qualificante e l'alta collaborazione scientifica degli Istituti ed Enti Vaticani, ai quali desidero manifestare la riconoscenza più viva del Ministero e mia personale.

Roma, centro della cristianità, ridefinisce la sua immagine nei suoi aspetti, insieme, temporali e spirituali, offrendosi, in occasione dei giubilei, quale luogo di memorie, di devozione e di consenso delle genti.

Individuati i grandi temi che sostanziano tale devozione e consenso, questa straordinaria antologia ne ripercorre l'espressione segnica, la manifestazione oggettuale, la diffusione visiva e scritta.

Si tratta, perciò, ancora una volta, di una mostra e di un catalogo che consentono di riflettere, adeguatamente, sul significato della nostra storia.

L'ottima sintesi conoscitiva attuata si offre come manifestazione dell'attività di tutela e si qualifica come volontà di diffusione dei temi ispiratori di tale attività. Una tutela efficace, infatti, si sostanzia nel riconoscimento dell'identità storica del patrimonio culturale, dell'ambiente e delle opere dell'uomo, e si esplica nella conservazione di tale patrimonio e nella diffusione della conoscenza. Dalla conoscenza della propria storia passata nascono, infatti, tanto la misura e il

significato dell'operare nel presente, quanto la coscienza della necessità del rispetto per quella storia: rispetto non certo mitico, ma consapevole della insurrogabilità di un bene sommo, quello dell'identità, di cui non devono essere private le generazioni future.

Una Mostra, dunque, e un Catalogo, che non vogliono essere un "Nuovo trattato delle cose meravigliose" (come si potrebbe dire prendendo spunto dai testi relativi alla letteratura odeporica), ma che, illustrando tante cose meravigliose, restituiscono il significato profondo dei moderni intendimenti dell'attività per la tutela dei beni culturali.

Antonino Gullotti Ministro per i Beni Culturali e Ambientali Il giubileo della Redenzione del 1983 è passato, ma per i motivi più profondi che l'hanno ispirato non è trascorso. Una vasta documentazione che si presenta ora a Palazzo Venezia – dal 1300 all'età di Pio IX – richiama i tempi e gli avvenimenti che la città di Roma ha vissuto in epoche precedenti e che formano un richiamo ai valori primari della sua vita di pietà. Il giubileo, in ogni secolo, fu un atto penitenziale, il grande Perdono che il Pontefice promulgò per una rinascita interiore; fu un lavacro spirituale urgente per tutti i popoli, dopo le esperienze di sangue e di dolore, dovute alle scissioni e alle guerre.

La missione della Chiesa che si manifesta nella *cura animarum* per il cammino verso la salvezza soprannaturale nell'istituire il giubileo ebbe il più ampio consenso, e Roma tornò ad essere il centro della cristianità. L'anno santo, da oltre sei secoli, è un punto fermo del rinnovamento: per questo occorre esaminare la liturgia, la predicazione, le opere caritative, l'azione del Pontefice, dell'Episcopato, degli Ordini religiosi, la vita spirituale del *coetus fidelium* e il contributo delle arti.

È possibile vedere, come in un vasto atlante, il mondo ideologico degli anni santi, attraverso l'enorme congerie dei documenti che fanno parte di collezioni pubbliche e private, conservate in ambienti non facilmente accessibili, e di riproporle alla considerazione di oggi, come una verifica sulla trasmissione del messaggio?

Promossa dal Ministero per i Beni Culturali, d'intesa con il Comitato Centrale Vaticano per l'Anno Giubilare e con il Comune di Roma, la Mostra è ora un fausto evento realizzato dalla singolare operosità del Centro Studi sulla cultura e l'immagine di Roma. Allestita in venti sezioni storiche, rispondenti al filo delle opere – oggetti, ritratti, libri, autografi, miniature, pitture celebri – l'esposizione segna i tempi e il carattere dell'itinerario degli anni santi.

Una splendida occasione questa odierna per ritrovarci tra i pontefici, i teologi. gli artisti, la cittadinanza romana, tra le folle e i personaggi conosciuti o anonimi che vissero in quegli anni e furono i protagonisti del giubileo. Con la visione dei problemi che caratterizzano le architetture maggiori e minori, gli esperti studiosi. ordinatori della Mostra, hanno chiarito l'aspetto dominante del sacro, la stretta unità o diversità di cultura e di gusto, là dove il committente ecclesiastico e l'artista si sono incontrati nel rendere l'immagine del Gran Perdono e l'immagine di Roma. Per il critico d'arte, come per il pubblico, questo viaggio di studio coordinato attorno a una idea che ha riunite le membra disiecta, portandole a risalire attraverso i moduli iconografici e le annotazioni tecniche all'originale fisionomia, è del massimo impegno. Non saremo mai abbastanza grati a coloro che hanno consentito, con l'ideazione e i prestiti, una raccolta così eccezionale. Chi scorre il Catalogo può valutare l'effettivo pregio della scelta. Segnaliamo tra tutte, proveniente da Toledo, la Veronica di El Greco, quel candore di fede e di poesia, che si muove nei sentimenti e nei pensieri eterni dell'uomo che ci rivelano anni di pacificazione e di speranze.

Le autorità dello Stato italiano fin dall'inverno del 1983 presentarono al Comitato Centrale per l'anno santo il progetto di questa Esposizione così ardua da sembrare quasi irrealizzabile, se non ci fosse stata una collaborazione da parte degli organi ufficiali: la Segreteria di Stato, la Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, la Biblioteca Apostolica, il Vicario Generale di Sua Santità, il Rev.mo Capitolo di S. Pietro, la Rev.ma Fabbrica di S. Pietro, i Musei e le Gallerie Pontificie, il Vicariato di Roma e, per gli opportuni collegamenti, la

Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia. Varie opere uscendo dalle sacrestie, dal tesoro delle basiliche (e persino dalla cappella Sistina) ci hanno immesso in un raggio amplissimo di devozioni e di preghiere. Nella comunità degli intenti collimano i nomi illustri dell'arte. Roma e la Chiesa hanno saputo costruire un ponte d'intesa con la gente di ogni nazionalità.

Il carattere antologico, che deriva dalla singolare ricchezza delle opere e dalla difficoltà di avere tutto ciò che è necessario per valorizzare una sezione, è superato da un legame comune e da una unità, se non di stile, certo di visione e di argomento. Ogni cosa, naturalmente, appartiene a un dato momento, a una condizione particolare, legata a una presa di coscienza, a una affermazione di una personalità d'eccezione, ma lo schema preordinato nasce da una intuizione fondamentale storica, alla scoperta delle dimensioni e di rapporti di cose semplici e modeste e alla loro coesistenza con le più difficili e appariscenti.

Trovare le azioni, le parole e i sentimenti, le attese e le speranze in una compiuta

Trovare le azioni, le parole e i sentimenti, le attese e le speranze in una compiuta immagine di Roma, decidendo per un solo avvenimento, cioè di alcuni momenti del suo sviluppo spirituale e artistico, pur non essendo una lieve impresa è quella che viene qui coraggiosamente offerta: una testimonianza della vita di Roma e della Chiesa, in un mondo di civiltà, di arte, di cultura

Giovanni Fallani, Arciv. Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia Saluto con grande piacere l'inaugurazione di questa Mostra, giunta a buon fine dopo l'immane lavoro di preparazione e organizzazione, curato dal Centro Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma insieme alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma.

Un saluto che è anche un ringraziamento per avere messo a disposizione del pubblico e degli studiosi un così alto e prestigioso numero di opere d'arte, di documenti e di "monumenti" che costituiscono un'anticipazione della ricchezza e complessità dei materiali che andranno a formare il Museo della Città di prossima istituzione.

Ancora una volta, dunque, una occasione preziosa per confrontarsi con un argomento così vasto ed affascinante. Occasione cui il Comune di Roma ha dato un rilevante contributo scientifico e organizzativo che conferma l'utilità e la fecondità della collaborazione tra l'Assessorato alla Cultura e la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma che già tante occasioni di cultura ha prodotto negli ultimi anni.

Renato Nicolini Assessore alla Cultura del Comune di Roma Ho accolto, con gratitudine, l'incarico conferitomi dall'Onorevole Ministro di rappresentare il nostro Dicastero nel Comitato Interministeriale, istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'anno santo straordinario e di coordinarne le iniziative culturali, nell'ambito della nostra Amministrazione. Quell'incarico, infatti, mi ha dato la possibilità di immaginare una significativa manifestazione di cultura, che pensata e solo in parte attuata in occasione dell'anno santo del 1975 (e per l'impegno posto sul duplice versante storico-artistico e biblio-iconografico, come non ricordare Carlo Pietrangeli e Maria Grazia Pasqualitti?), avrebbe trovato nella progettazione colta ed intelligente di Marcello Fagiolo, direttore della Mostra (e di Maria Luisa Madonna, assistente scientifico), espressione compiuta, in sintesi mirabile di contributi scientifici ed apporti concreti.

Oggi, mentre quel progetto vede consacrata la sua validità in una realizzazione straordinaria per dovizia di documenti, logica espositiva e ricchezza di suggestioni, la mia gratitudine si estende a Soprintendenti e Bibliotecari, Archivisti e Studiosi, che in un concerto di intenti ed in un concorso di impegni, pubblici e privati, significano, nella semantica propria di questa Mostra, come si ha da intendere ed attuare "tutela e valorizzazione" di un patrimonio di cultura, che nella universalità di Roma classica e cristiana - realtà e simbolo - trova la sua identità inconfondibile e la sua attualità perenne.

Francesco Sisinni Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Paolo II, Palazzo Venezia e il contributo dell'Umanesimo

Nella storia della Chiesa il secolo XV è caratterizzato dal definitivo regolamento della questione orientale, come appunto alla Chiesa si poneva, in termini religiosi, cioè, come anche in termini politico-economici.

Il destino di Gerusalemme e della Terrasanta sembra ormai concluso, in termini negativi per la cristianità, la quale è costretta a rinunciare al centro fisico della sua stessa fede, che perciò si appresta a sostituire col nuovo centro che è Roma, mutando il Santo Sepolcro nella tomba di Pietro e indicando quindi una nuova meta alle correnti pellegrine che trovano in Roma la nuova Gerusalemme.

Con la chiusura della questione orientale, lo Stato pontificio rafforza la sua posizione nella penisola italiana, consolida le strutture politiche che la proteggono sia a settentrione che nel mezzogiorno, alterna la solidarietà con la competizione verso la Toscana e la Firenze medicea, radicalizza l'ostilità verso Venezia, quasi emblematicamente eretta a ultimo baluardo dell'Oriente e di quella civiltà avversa, con la quale non è possibile alcun compromesso. Frattanto, potenza egemone in Italia, Roma non può che riassumere è sintetizzare la civiltà italiana, e infatti finisce per accogliere e valorizzare le correnti artistiche che in Italia si formano e sviluppano, peraltro con un intendimento preciso, che è quello non soltanto di adornare la città eterna, sede del papato e del primato che esso è destinato a esercitare, ma anche a giustificare concettualmente quel primato, a renderlo inevitabile quanto visibile, a munirlo di quella forza interiore che sola può affermarlo spiritualmente cioè stabilmente (la Chiesa opera per l'eternità), al di là delle vicende politiche che possono sempre alternare la disfatta alla vittoria. ciò che è tipico di ogni potere ma non può esserlo della Chiesa, la cui autorità non può porsi in discussione.

Non è un caso, naturalmente, che in questa atmosfera dominata dal problema orientale, il papato in quanto rivale in prima persona del potere ottomano a cui si avvia a dover soggiacere il nucleo originario della testimonianza cristiana, si trovi in prima fila nel tentativo di appellarsi alla tradizione classica, di assumerne l'eredità culturale, in quella continuità dell'antico che fu premura costante della Chiesa affermare per legittimare l'unione indissolubile dei due poteri, il temporale e lo spirituale, che nel pontefice romano si realizza fin dal momento della falso

credita et ementita Constantini donatione.

Su questa doppia traccia si svolge la politica culturale della Chiesa lungo tutto il XV secolo (e oltre), vale a dire l'affermazione della potenza ecclesiastica magnificata dalle opere pubbliche, che sono, secondo il lucido programma di Niccolò V, «testimonianze che sembrano quasi opere dello stesso Dio». E le opere quasi divine sono quelle sopravvissute dall'antichità, da restaurare e ripristinare, o le nuove costruite secondo i medesimi intendimenti, cioè secondo uno spirito il quale non può che riporsi nel concetto stesso dell'antico, alla cui rinascita non si può sfuggire. A Roma, dunque, ha un senso parlare di Rinascimento, in quanto qui sono non soltanto indissolubili, ma addirittura coincidenti, spirito di potenza e spirito di rinascita, l'uno non essendo concepibile senza l'altro, perché l'uno e l'altro posti a fondamento dello stesso destino della Chiesa.

Da tale doppio concetto sono attraversati i programmi delle opere che la Chiesa

mette in cantiere per celebrare i giubilei. Roma non reagisce immediatamente alle novità provenienti dalla Toscana, segnatamente da Firenze, e tuttavia già con Martino V, cioè nel primo quarto del XV secolo, si pone il problema del restauro del patrimonio monumentale di Roma, che è fatto di chiese ma anche di mura e di ponti e di antichi templi, come il Pantheon, oggetto di continue cure, e crediamo non soltanto perché adattato ai riti cristiani (S. Maria ad Martyres) se è vero che esso diventa simbolo della città stessa e meta di tutti gli artisti che nel corso del Quattrocento convengono a Roma per studiarvi le antichità.

Proprio con Martino V ha inizio la riforma urbanistica di Roma, o forse più correttamente la modificazione del volto urbano, l'abbandono delle caratteristiche strettamente medioevali, e l'adozione di un modulo chiaro e moderno che trova poi più coerente applicazione nell'ultimo quarto del secolo, col papato sistino, al di là del quale la parabola può dirsi conclusa e Roma può esibire le sue fabbriche chiaramente rinascimentali. Dal palazzo Venezia, perno di uno sviluppo urbanistico e architettonico determinante, voluto da Pietro Barbo, papa dal 1464 al 1471 col nome di Paolo II (fu lui che definitivamente stabilì la scadenza giubilare a venticinque anni, si giunge in meno di mezzo secolo alle imprese edilizie di Raffaele Riario che spaziano fino ad Ostia, sempre meglio congiunta a Roma dalla partecipazione a una cultura comune, nuova eppure anticheggiante, per cui pare che veramente si voglia, in una terra tipicamente legata al nome dell'antico imperatore, far quasi rinascere una nuova età di Traiano, la cui celebrazione viene trasposta dalla colonna coclide sulle pareti dell'episcopio ostiense, dalla scultura nella pittura che illusivamente riproduce la gloria inalterabile della città eterna e dell'autorità che tuttora vi ha sede.

Il graduale passaggio dal Medioevo alla nuova cultura, si attua – come si notava – in connessione con l'eccezionale mutamento che avviene nella politica della Chiesa di Roma, la quale si rinchiude nella sua dimensione italiana, delineando nella penisola gli spazi della sua naturale espansione, cercando principalmente di salvaguardare la propria autorità spirituale, e quindi anche la propria capacità di influire sulle vicende da cui dipende il destino materiale dell'uomo, posto sempre, bene o male, tra i fini che la Chiesa non può non proporsi.

La rinuncia all'Oriente, sancita definitivamente dalla caduta di Costantinopoli nel 1453, è stata già accettata come una realtà ineluttabile dalla Chiesa. Malgrado i tentativi di crociate, da Pio II a Sisto IV, la Chiesa si accontenta di fermare il pericolo turco, paurosamente giunto fino in Italia con la strage di Otranto del 1480, e favorendo lo sviluppo di rapporti con altre potenze capaci di opporsi allo stesso pericolo, come ad esempio Mattia Corvino col quale si lega d'amicizia e di mutuo rispetto il fedele vassallo della Chiesa Federico duca di Urbino, alleato anche del re di Napoli di cui Mattia è diventato genero.

Ma prima di rinunciare all'Oriente, la Chiesa di Roma ha tentato in tutti i modi di non rinunciare alla sua tradizione e alla sua autorità spirituale su popolazioni con le quali ha comune l'ascendenza e quindi il destino, e prima che la Chiesa greca sia travolta con Costantinopoli dall'espansione turca, Roma si preoccupa di riaffermare in modo solenne l'appartenenza delle due Chiese, la greca e la latina, allo stesso ceppo, fa di tutto per sgombrare il campo da ogni motivo di dissenso e ottiene l'unione col Concilio di Firenze, faticosamente concluso col decreto Laetentur caeli, solennemente sottoscritto il 6 luglio 1439 da Eugenio IV romano pontefice e da Giovanni Paleologo imperatore dei Greci.

Come è stato osservato, quel patto, e il concilio da cui fu prodotto, rese inevitabi-

le la Riforma, e per tutto il corso del Quattrocento la Chiesa dovette fronteggiare la minaccia al suo primato che si profilava da Oltralpe, inducendola a rinserrarsi nel suo isolamento italiano, che dette alla Penisola quel breve, felice tratto della sua storia, rimpianto dal Guicciardini quasi ad apertura della sua Storia d'Italia: «... non aveva giammai sentito Italia tanta prosperità, né provato stato tanto desiderabile quanto era quello nel quale sicuramente si riposava l'anno della salute cristiana mille quattrocento novanta, e gli anni che a quello prima e poi furono congiunti».

Questa età dell'oro però non dura a lungo e ad aprire l'ultimo giubileo del secolo, la notte di Natale del 1499, è il papa forse più biasimato che la storia ricordi, quel Borgia, Alessandro VI, col quale la corruzione della curia romana è proprio arrivata al fondo e la "Gerusalemme celeste" invocata dai buoni cristiani pellegrini al soglio di Pietro sembra definitivamente mutata nella "Babilonia infernale" dove si consumano i peggiori delitti sotto gli occhi stessi del papa regnante. Eppure, al di là del destino personale di ciascuno dei pontefici cui è toccato in sorte di proclamare l'anno giubilare, esiste una continuità nel carattere che la manifestazione, tipica della Chiesa romana, assume e perpetua, continuità data dalle ragioni profonde che ne sono alla base; non intendo qui riferirmi alla motivazione squisitamente religiosa, spirituale, né alle esigenze di carattere politico e tanto meno economico, che sembrano determinanti ma che in effetti sono alla base di ogni azione governativa, e non meno per la Chiesa che per ogni altra autorità politica. In effetti, ciò che a me sembra più tipico del giubileo è la ricerca della novità, la capacità di trovare l'elemento inedito che riesca a colpire il pellegrino nella sua fantasia, fino a farlo esclamare dallo stupore e così a lungo da avere il tempo di riportare in patria quella sua ammirazione che serva da stimolo agli altri per intraprendere a loro volta il fatidico viaggio verso Roma.

Per tutto il corso del Quattrocento vi fu motivo per i romani e per i pellegrini convenuti a Roma, di passare da meraviglia in meraviglia, di prendere conoscenza e, ancor più, coscienza di una città che trovava in sé la forza di riproporsi con un volto diverso da ogni altro pur celebrato luogo d'Europa, sovranamente sola in ciò che la tradizione classica faceva rivivere attraverso gli artisti che sempre più numerosi convenivano da ogni dove, per decorare le cappelle e i palazzi papali, per innalzare fastosi monumenti funebri ai pontefici, per conferire in sostanza a questa città, visibilmente, la supremazia che le spettava in quanto depositaria di quella antica civiltà che era pur sempre garanzia di ordine, di chiarezza, di bellezza.

Roma dunque è l'antico, Roma è la rinascita, e i giubilei svoltisi lungo il XV secolo, in anni quasi tutti cruciali per la storia dell'Europa, sono la garanzia di tale unicità di Roma, perpetua testimonianza di quell'unica, tradizionale civiltà, che attraverso l'impero romano s'incarna e si eterna nella Chiesa e nel papato, a sua volta unico erede di quella cultura per cui siamo degni di essere detti uomini. Che sia questa l'intenzione della Chiesa, che sia questo il suo programma spirituale e politico insieme, risulta chiaro dalla lettura delle cronache e dei diari coevi, non occorre desumerlo solo dai ruderi e dagli altri resti più o meno fortunosamente giunti a noi. Simili intenzioni, simili programmi si ritrovano ad esempio nella disadorna lingua dello scribasenato Stefano Infessura, un modesto diarista che forse sarà stato capace appena di leggere le decisioni della curia e che pure, traccia, con pensiero sicuro anche se incerto è l'idioma, un quadro molto significativo degli sforzi che Roma fa per restaurare il patrimonio antico e per creare il

nuovo adeguato a quella grande eredità. La chiamata di artisti capaci di stare al passo coi tempi, quale che fosse la cultura di partenza, di un Masolino o di un Beato Angelico, di un Giovanni Dalmata, di un Andrea Bregno, di Mino da Fiesole, giù fino ai Melozzo e Piero e Verrocchio, questa folla di nomi (che possono mutare a piacere) e quindi di provenienze diverse, consente di rilevare che Roma non è tributaria in particolare di alcuno, capace di scegliere da sé gli artisti che convengono ai suoi programmi culturali, in quanto esiste per essi un solo denominatore, che poi è il modello comune, la Roma antica, da ciascuno interpretato a suo modo ma nella sostanza valido per tutti. È questo, crediamo, il significato notevole che si può trarre dall'esame dell'arte a Roma nel Quattrocento, e gli anni santi che nel corso del Quattrocento percorrono la storia della Chiesa di Roma danno testimonianza di questo sforzo che compie la cultura romana per saldare il nuovo all'antico e per proclamare quella Rinascita che a Roma, più che altrove, rende al termine il vero significato di svolta nella storia umana.

Dante Bernini Soprintendente per i Beni Artistici e Storici di Roma

SOMMARIO

I. DA PIETRO A PIO IX: LE PIETRE MILIARI DELLA "ROMA SANCTA" Roma e l'arte dei giubilei. L'archetipo della Pietra.	23
L'archetipo della Porta. L'archetipo della città Santa. La <i>forma urbis Romae</i> : dalla Città del Sole alla Stella del Mare. Da Alessandro VI a Sisto V: l'archetipo della Via Diritta. Il Laterano secondo il Borromini: una consacrazione giubilare.	
Pio IX: presenza e assenza del giubileo.	
II. SEGNI E SIMBOLI II.1: Il pellegrinaggio nella riflessione e nella devozione medioevale. II.2: Divise e insegne del romeo. II.3: Il simbolismo della Porta santa. II.4: La porta d'oro e le sue origini. II.5: Gli strumenti cerimoniali: martelli, cucchiare, macchine, mattoni. II.6: L'immagine simbolica del pellegrinaggio a Roma: la "Veronica" e il Volto di Cristo. II.7-17: L'iconografia della "Veronica" tra "imitatio Christi" e "imitatio naturae".	41
III. TESORILITURGICI III.1: I paramenti bonifaciani del Tesoro di Anagni. III.2: Le reliquie e gli arredi liturgici nelle basiliche patriarcali. III.3: I tesori di S. Pietro. III.4: La basilica di S. Paolo fuori le Mura. III.5: La basilica di S. Giovanni in Laterano. III.6: La basilica di S. Maria Maggiore. III.7: Tesori di S. Croce in Gerusalemme. III.8: L'argenteria e l'oreficeria per gli anni santi.	131
IV. LEMONETE E LEMEDAGLIE IV.1: Monete e medaglie nel cerimoniale degli anni santi. IV.2: Le monete degli anni santi. IV.3: La collezione di monete giubilari di Vittorio Emanuele III. IV.4: L'arte della medaglia e l'immagine del potere pontificio. IV.5: La collezione di medaglie giubilari del Museo della Zecca. IV.6: I conii della Zecca di Roma. Nota sulle tecniche di incisione e stampa.	181
 V. DAI MIRABILIA URBIS ROMAE ALLE IMMAGINI A STAMPA V.1: Una introduzione alle guide per i pellegrini: le descrizioni di Terrasanta. V.2: I Mirabilia Urbis Romae. V.3: L'immagine di Roma per i giubilei: le guide dal Cinquecento all'Ottocento. V.4: La "machina" del consenso. Tematiche della pubblicistica sugli anni santi. V.5: Tra pilgrimage e grand tour. Viaggiatori stranieri e giubilei nel Seicento e Settecer V.6: Aspetti della produzione di stampe di soggetto religioso in occasione dei giubilei Cinquecento e Seicento. 	209
VI. TEMI E IMMAGINI VI.1: La chiesa, la religione e la fede. VI.2: I SS. Pietro e Paolo. VI.3: Fenomenologia del martirio. VI.4: Memorie e reliquie. VI.5: La fonte della grazia. VI.6: Le preghiere figurate.	265
VII. L'ARTE NEI SECOLI: IL TRECENTO	313
VIII. L'ARTE NEI SECOLI: IL QUATTROCENTO	333
IX. L'ARTE NEI SECOLI: IL CINQUECENTO	373
X. L'ARTE NEI SECOLI: IL SEICENTO	397
XI. L'ARTE NEI SECOLI: IL SETTECENTO E L'OTTOCENTO	433
BIBLIOGRAFIA	473

DA PIETRO A PIO IX LE PIETRE MILIARI DELLA "ROMA SANCTA"







I (a-b)

alla pagina precedente:

Le Sette Chiese di Roma (1575). Incisione del Lafréry, ritoccata da P. de Nobili. Roma e l'arte dei giubilei

La storia di Roma è una corrente alternata di movimenti centripeti e centrifughi, e poi di periodi di grande dinamismo e divenire, alternati a zone di stasi e di immobilità.

Il giubileo può essere assunto come una metafora di questa storia. Il movimento popolare del 1300 riportò Roma al centro del mondo, in un'ansia di rinnovamento spirituale e di ricerca della meta che può richiamare l'età delle crociate. Semel in saeculo, per una sola volta ogni cento anni (ma successivamente la frequenza verrà accelerata a 50, 33, 25 anni) Roma ritornava a essere traguardo del mondo, luogo deputato della rigenerazione e della rinascita.

L'arte dei giubilei, oggetto di questa Mostra, è una formula che comprende almeno tre motivazioni e finalità diverse.

1) L'arte degli anni santi: ovvero il giubileo come "opera d'arte", prodigioso risultato di devozione, di fasto cerimoniale, di consenso delle genti. A partire dal 1300, allontanatasi definitivamente la Terrasanta, Roma diviene il vero centro della cristianità, sostituendosi a Gerusalemme grazie alle sue veneratissime reliquie o alle affascinanti "memorie" di Cristo e della passione (dal presepio alla croce, dalla Veronica alla Scala Santa) ovvero dei martiri e dei principi degli Apostoli. La Mostra riproporrà le vicende e il simbolismo dei riti, attraverso i segni del cerimoniale papale e cardinalizio e riportando alla ribalta preziosi paramenti sacri e arredi liturgici. Verranno presentati i ritratti dei papi, i documenti, le immagini delle cerimonie, delle feste, della vita sociale e religiosa.

2) L'arte per gli anni santi: ovvero il fondamentale contributo dell'architettura e delle arti "maggiori" e "minori" alla ridefinizione dell'immagine di Roma nei suoi aspetti insieme temporali e spirituali. Il giubileo stimola la produzione di una immagine rinnovata della città, più volte rinascente dalle sue crisi come la fenice: "tutta nuova", insomma, coma la Gerusalemme celeste dell'Apocalisse. La Mostra illustra cronologicamente – anche attraverso disegni, grafici, modelli architettonici – tutte le trasformazioni della città, dall'architettura fino ai grandi cicli di affreschi e ai quadri commissionati in funzione dei giubilei o discendenti da quel clima spirituale.

3) L'arte negli anni santi: ovvero un'antologia della cultura di sei grandi secoli nel ricorso dei cicli venticinquennali che segnano il tempo dell'arte a Roma. A parte i molti capolavori, a volte poco noti o assolutamente sconosciuti, la Mostra intende valorizzare in modo particolare – in omaggio a Palazzo Venezia, suo eccezionale contenitore – l'arte papale del Quattrocento, presentando in anteprima, grazie alla collaborazione della Rev.da Fabbrica di S. Pietro, la ricomposizione del fregio del ciborio di Sisto IV (realizzato per l'altare maggiore di S. Pietro, in vista del giubileo del 1475) e la ricostruzione delle tombe monumentali di altri due papi dell'Umanesimo, Niccolò V e Paolo II; opere tutte frammentate e disperse in seguito alla ricostruzione bramantesca di S. Pietro.

La metafora del giubileo da un lato andrà calata nella realtà degli accadimenti storici, e da un altro lato dovrà essere collegata alle matrici simboliche della Chiesa.

Da un lato, dunque, il giubileo si rivelerà come momento di accelerazione della storia e di proiezione nel futuro, nell'ansia di una "edificazione" insieme materiale e spirituale. Per semplificare, potremo individuare quattro casi-limite nei giubilei più fervidi ai fini della trasformazione della "Roma Sancta":

a) Il giubileo come punto di arrivo. Troviamo pontefici che preparano a lungo i

programmi di rinnovamento artistico, culturale e architettonico, predisponendo le tappe di una rinascita rituale della città. Il caso più paradossale è quello di Paolo III che – dopo aver faticosamente fatto risollevare la città dalla grave crisi seguita al Sacco del 1527 – si accingeva a presentare alle folle dei pellegrini l'"Alma Roma" segnata dal genio di Michelangelo. La morte non gli consentì di inaugurare il giubileo per il quale aveva persino fatto coniare speciali medaglie.

- b) Il giubileo come punto di partenza: spinta ideale e perfino economica (in quanto occasione di accumulazione di capitali). È il caso di Niccolò V, il quale dopo il 1450 sognerà una Roma "ideale" che è stata considerata come una tappa fondamentale nella storia della moderna cultura urbana.
- c) *Il giubileo artificiale*. È il caso di Sisto V (1585-1590), le cui grandiosi operazioni vengono poste sotto il crisma di vari giubilei straordinari, dato che il vecchio pontefice non pensava evidentemente di protrarre il suo regno fino alla scadenza regolare del 1600.
- d) La scissione tra il pastore e il suo gregge. È il caso del «giubileo senza papa» del 1350, celebrato durante la «cattività avignonese». E, in qualche modo, è anche il caso del «papa senza giubileo»; ci riferiamo ai lunghissimi e travagliati pontificati ultraventennali di Pio VI (che riuscì solo a chiudere una Porta santa, finendo i suoi giorni in esilio alle soglie del 1800), di Pio VII e di Pio IX: il quale ultimo dopo aver rinunciato a concedere il grande perdono dopo i fatti del 1848-1849 celebrerà nel 1875 senza fasti e senza cerimonie un giubileo semiclandestino nella "cattività vaticana".

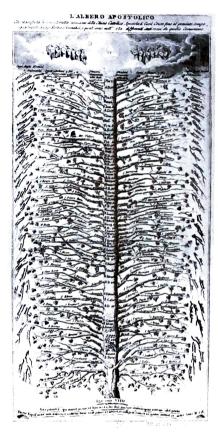
Da un altro lato, il giubileo si dà viceversa come momento di *riflessione verso il passato*, alla ricerca o riscoperta delle radici profonde della religione e della coscienza, nel riaffiorare degli archetipi più suggestivi.

L'archetipo della Pietra

Nella bolla di Bonifacio VIII del 22 febbraio 1300 si dichiara la finalità di tributare i più alti onori ai «beatissimi apostoli Pietro e Paolo», concedendo «grandi remissioni e indulgenze dei peccati» a chi avesse visitato nell'anno centesimo le loro basiliche. Nella bolla «Unigenitus Dei filius» di Clemente VI (27 gennaio 1343) leggiamo così a proposito dei «gloriosi principi della terra» Pietro e Paolo: «per quos evangelium Christi Romae rexplenduit, et per quos Ecclesia religionis sumpsit exordium, qui facti christiani populi per evangelium genitores, gregis dominici pastores, fidei lucernae, ecclesiarum columnae, prae ceteris apostolis peculiari quadam praerogativa in ipso Salvatore fidei virtute praecellunt, quorum uni, scilicet Apostolorum Principi, sicut bono dispensatori claves regni coelorum commisit, alteri, tanquam idoneo doctori, magisterium ecclesiasticae eruditionis iniunxit».

I due poli di riferimento sono le tombe e le memorie degli Apostoli: la basilica dedicata a S. Pietro, primo vescovo di Roma e depositario di un messaggio che avrà istituzionalmente come sede e centro la capitale del mondo; la basilica dedicata a S. Paolo, l'Apostolo delle Genti e simbolo di una espansione e irradiazione del Cristianesimo. Sistole e diastole di una storia bimillenaria, l'attrazione centripeta si alterna al movimento centrifugo (reale o ideologico) di conquista o riconquista del mondo.

«Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa» si può leggere nel



I (c)

I (a-b) Roma e le sue province. La decollazione di S. Paolo e la crocifissione di S. Pietro. Dal Liber ystoriarum Romanorum (miniatura della fine del secolo XIII). Amburgo, Staats-und Universitätsbibliothek.

I (c)"L'albero apostolico" fino al pontificato di Pio VII (1800-1823). Incisione. Roma, Gabinetto Nazionale dei Disegni e delle Stampe.

Pietro si identifica con Cristo nel gesto quasi di crocifissione e nel porsi a radice della vigna mistica («Ego sum vitis»). Dall'albero, che tende a Dio, sono recisi i rami «eretici».